

Stranieri: prove di democrazia

Esaurita la fase di istruttoria presto anche i cittadini di altri paesi residenti in provincia di Bologna potranno eleggere i propri rappresentanti

di Angela Sannai

Non un consigliere aggiunto, né una Consulta mista, ritenuti entrambi superati. Ma un vero Consiglio, del tutto simile a quello provinciale, eletto a suffragio universale dai cittadini immigrati, con un presidente che porti la voce, ma anche il parere (obbligatorio sul bilancio preventivo) degli stranieri e degli apolidi nelle sale di palazzo Malvezzi. Con una genesi che sembra davvero vicina, cioè prima dell'inizio dell'inverno.

Da due anni un gruppo, formato dai rappresentanti delle associazioni di cittadini stranieri, esperti e docenti universitari, sta lavorando a un progetto di rappresentanza politica per i cittadini immigrati residenti nel territorio bolognese.

L'iniziativa era tra le priorità per le politiche dell'immigrazione indicate nelle linee di indirizzo dei Piani di Zona 2005-2007. Negli ultimi due anni il Tavolo tecnico ha fatto studi e approfondito ipotesi. Ne è scaturita una bozza che è passata alla discussione politica a palazzo Malvezzi che si è conclusa dopo un paio di sedute fiume, con l'approvazione della delibera e del regolamento che istituisce

il nuovo organismo consultivo. Quattro su circa 170 gli emendamenti del centro destra che hanno ottenuto il via libera. La creazione del nuovo organo di rappresentanza per i cittadini stranieri immigrati residenti in provincia di Bologna potrebbe essere messo in piedi in poco più di due mesi. Una intenzione che lo stesso assessore alle Politiche Sociali, **Giuliano Barigazzi**, in accordo con la Giunta, vede potersi realizzare concretamente in un periodo di tempo limitato: "Vorremmo che le elezioni del Consiglio provinciale degli stranieri e degli apolidi fosse fissata per l'autunno".

Si tratta dunque di una nuova entità, pensata dal gruppo di esperti, tra i quali i docenti universitari Guido Franchi Scarselli, Pina Lalli e Carlo Galli, ma anche esperti e tecnici del calibro di Sergio Santi, Nazarena Zorzella, Giacomo Coccolini, Andrea Facchini che hanno preso in considerazione le realtà di rappresentanza dei cittadini immigrati già esistenti in Italia. Come le esperienze delle Province di Rimini, Firenze e Pisa e dei Comuni di Forlì, Cesena, Nonantola, Colorno e Torile. Ma proprio da qui si è partiti per poi arrivare a una nuova idea, maggiormente innovativa e che dia più potere e più voce, nei limiti delle leggi, ai cittadini stranieri. Per dirla con le parole di uno dei docenti universitari che siedono nel Tavolo tecnico, "le altre tecniche di rappresentanza erano quasi medievali" e "quello che abbiamo creato è il massimo della rappresentanza attualmente realizzabile per i cittadini stranieri, di più sarebbe stato fuori legge". Per usare invece le parole dell'assessore Giuliano



Barigazzi, il nuovo organo non sarà "solo demagogico o formale, darà vera rappresentanza e voce agli immigrati, ponendo il primo passo per poi arrivare, come si pensa a livello nazionale, all'esercizio del voto amministrativo".

I compiti dell'Assemblea

L'ipotesi è dunque un Consiglio eletto a suffragio universale dai soli cittadini stranieri residenti (non può votare né essere eletto chi ha anche la cittadinanza italiana), che abbia una trentina di membri, eletti con sistema proporzionale dagli stranieri, residenti, maggiorenni, che non abbiano pendenze penali. Si prevede la creazione di tre collegi: uno a Bologna città, uno per il Circondario di Imola, uno per il resto del territorio provinciale.

Il comitato tecnico ha cercato di evitare anche le debolezze degli altri sistemi di rappresentanza già sperimentati in Italia, una delle quali è la possibilità che gruppi



Foto V.Cavazza



Foto V.Cavazza

etnici o religiosi più numerosi abbiano l'appannaggio dei rappresentanti. Tra le novità più importanti, infatti, spiega, responsabile dell'ufficio elettorale del Comune di Bologna e membro del tavolo tecnico, c'è il fatto che il Consiglio viene eletto con il sistema dello sbarramento che, per esempio, in un collegio di 12 rappresen-

tanti, evita l'elezione di più di sei membri per lista. Un escamotage per permettere di ottenere una rappresentanza più diffusa possibile. Per il professor Galli, l'idea di Santi e Franchi Scarselli è un vero e proprio salto di qualità, che dà al Consiglio degli stranieri bolognesi la palma di una delle esperienze "più avanzate in Italia, se non la prima in assoluto". Altra novità salutata come fondamentale è che il Consiglio degli stranieri dà parere scritto obbligatorio su molti temi e in particolare sulle proposte di bilancio preventivo della Provincia e sugli argomenti che riguardano le politiche di accoglienza e integrazione dei cittadini immigrati. Non è dunque un mero organo consultivo. Il Consiglio provinciale, a sua volta, deve tenere conto del parere dell'analogo organo composto dagli immigrati prima di deliberare. E, nel caso in cui non accetti le istanze contenute nel documento, deve darne motivazione in forma scritta. Una

maniera diversa e più efficace per dare voce ai cittadini stranieri.

I consiglieri stranieri eletti regolarmente avranno diritto ad una indennità, che, come spiega Barigazzi, è necessaria per permettere ai rappresentanti di partecipare alle sedute del Consiglio provinciale degli stranieri.

Quando tali rimborsi non sono stati previsti le esperienze di rappresentanza sono risultate "fallimentari", aggiunge. Non esistendo un regolamento sul tema come accade per i cittadini italiani che vengono eletti, i consiglieri stranieri, senza rimborso ci rimetterebbero. I fondi per affrontare anche questa incombenza ci sono già. Si tratta del finanziamento messo a disposizione dalla Regione per realizzare il Piano provinciale per l'immigrazione che la Provincia ha scelto di destinare al progetto di rappresentanza politica dei cittadini immigrati.

Quando verranno fissate le elezioni ci vorrà la collaborazione dei Comuni di tutta la provincia. Saranno necessari i seggi per votare, le schede elettorali, ma ci sarà da organizzare anche la campagna elettorale. I municipi, dunque, nella fase decisiva avranno un ruolo fondamentale. Ovviamente, spiega Santi, più seggi ci sono e meglio è. Ma per evitare sprechi non si creerà un seggio in un Comune dove gli aventi diritto al voto sono pochissimi.

Per una partecipazione larga

Altro punto strategico, quando sarà il momento, è quello della comunicazione ai cittadini stranieri della possibilità di votare e anche della valenza di questa

chance. Il comitato tecnico ha pensato di lavorare molto anche sulla diffusione delle informazioni. Quando verranno fissate le date per il voto partirà una campagna capillare. Gli stranieri sapranno delle elezioni non solo tramite i Comuni e gli Urp, ma anche grazie agli ambulatori di medicina, alle associazioni, i sindacati, ma pure con informazioni portate negli uffici postali, nei supermercati e nelle banche specializzate, le stesse che gli stranieri utilizzano per spedire i soldi nei paesi di origine.

Resta da far capire a molti stranieri l'importanza che questa possibilità di rappresentanza racchiude.

"Quello portato avanti in questi due anni è un impegno politico che la Provincia ha voluto mostrare verso gli stranieri residenti - spiega Carlo Galli - gli aventi diritto al voto non dovranno dunque essere diffidenti verso questo che non è un prodotto paternalistico ma un modo per mostrare anche agli immigrati che la politica è affare di tutti". Una logica "che per alcuni stranieri non esiste ancora, magari perché è mancata anche nel loro paese di origine". Ecco perché diversi cittadini stranieri hanno detto la loro nel comitato tecnico.

E hanno dato un contributo che gli esperti considerano importantissimo.

Via dunque alle elezioni per il Consiglio provinciale degli stranieri. Il passo successivo è invece il voto amministrativo, per il quale però, è necessario attendere il disegno di legge nazionale che poi deve fare i suoi passaggi.

Nel frattempo, conclude l'assessore Barigazzi, questa esperienza è il massimo che si possa realizzare. "Non dunque dare voce, o rappresentanza sociale, ma dare rappresentanza politica agli stranieri.

La più alta, la più importante da esercitare. Perché pone lo straniero in una posizione di responsabilità. Non si crea dunque solo un diritto ma anche un dovere. Ci si esercita a partecipare in attesa del voto amministrativo". ■